

IL SINDACO Alla vigilia delle dimissioni formali, è “stanchissimo” ma attacca ancora. E aspetta di capire se la piazza è dalla sua parte

Marino: “Mi hanno aggredito Un giorno capirò perché”

» **LUCA DE CAROLIS**

Stravolto. Quasi rassegnato ad abbandonare la trincea. Ma ancora con la voglia di ringhiare: “Non capisco il motivo di questa aggressione che ho subito, ma lo capirò”. In un pomeriggio da lupi, con la pioggia che sferza il Campidoglio, l'ancora sindaco di Roma Ignazio Marino incontra i presidenti dei 15 municipi. Promette che lunedì mattina formalizzerà le sue dimissioni, da cui per regolamento scatteranno i suoi ultimi venti giorni da primocittadino. “Saranno irrevocabili” scandisce. Parla del futuro di Roma come se non fosse già più cosa sua (“Spero che tra tre o quattro mesi non dicano che se si è rotto qualcosa la colpa è di Marino”). Ammette: “Sono stanchissimo”. Ma non ha ancora depresso le armi: “Devo capire, voglio capire”. È il verbo chiave della sua terza giornata nel bunker, dopo il giovedì in cui aveva annunciato la resa condizionata: “Mi dimetto ma ho 20 giorni per ripensarci”. E dopo il venerdì della guerriglia, quello in cui la lettera dell'addio non si è vista. “Se Pd e Sel le forze di mag-

gioranza mi dicono che è pronta la mozione di sfiducia, vuol dire che è finita” dice in sintesi ai presidenti di municipio, nel sabato della pioggia.

L'EPILOGO si avvicina. “Ora servirebbe un miracolo” riassume un fedelissimo. A quel miracolo, il sindaco che già parla di fine corsa, prova a credere ancora. Spera nell'agente. Nel presidio di questa mattina in piazza del Campidoglio, lanciato su Facebook. E in una manifestazione più grande, prevista in settimana. Servirebbero folle, e quasi certamente non basterebbero per salvarlo. Da lunedì incontrerà i gruppi in Campidoglio, compresi i consiglieri dem. La verifica politica che aveva promesso nel videomessaggio ci sarà, (anche se ai minisindaci smentisce). Parlerà con Sel, che ha promesso di andare a vedere le sue carte “se cambia rotta”. Con la sua lista civica, che invoca un confronto. Ci proverà, con l'aria di chi conosce già il finale del film. Ma nel suo sabato risuona un no. Marino cancella la sua partecipazione a *Che tempo che fa*, su RaiTre. Doveva essere intervistato da Massimo Gramellini de *La Stampa*, l'unico a cui aveva parlato in queste ore, nero su bianco. Il chirurgo pe-

rò è stremato, teme autogol. Così niente apparizione, nel programma dove oggi parlerà Matteo Renzi, il suo presunto carnefice. L'altro Matteo, il commissario del Pd romano Orfini, lo attacca su Facebook: “Ho fatto di tutto per aiutare l'ex sindaco Marino, ma un'infinita serie di errori ne ha definitivamente compromesso autorevolezza e credibilità”. Picchia duro, il presidente dem: “Le ultime inquietanti vicende (gli scontrini non motivati delle spese di rappresentanza, ndr), a cui ancora oggi non è stata data una spiegazione, hanno incrinato la fiducia nei suoi confronti”. Chiosa: “Non voglio credere che Marino abbia detto le cose che ho letto, spero che smentirà i troppi virgolettati sui giornali”. Ossia le indiscrezioni sui suoi quaderni, pieni delle richieste indecenti di politici.

INTANTO MARINO è chiuso in Comune. “Vorrebbe ancora un segnale di riconoscimento del suo lavoro da Renzi, l'onore delle armi” raccontano. Si rassegna ad archiviare l'ultimo desiderio: quello di partecipare da sindaco in carica alla prima udienza del processo per Mafia Capitale, il 5 novembre. “L'aveva chiesto anche a Orfini” svela un consigliere. Ma Marino lunedì si dimetterà. E il 5 novembre, salvo ca-



Peso: 37%

taclismi, non sarà più al suo posto. Una petizione in suo favore sul web supera quota 30mila firme. Tante. Ma un suo ex assessore, il fedelissimo **Alfonso Sabella**, guarda già altrove: "Qualora ci fosse un progetto su Roma di carattere tecnico, valuterò". Alle 17 Marino incontra i minisindaci. Parla delle delibere da completare. Poi accenna: "Ogni scenario che avete visto circolare in questi giorni è solo veleno ed è privo di fondamento". Poi morde: "Ora non ho la situazione chiara, ma capirò. Non comprendo come una vi-

cenda relativa a spese di rappresentanza possa giustificare tutto questo". Uno dei presidenti, Andrea Catarci (Sel) lo esorta: "Vada in assemblea, per un confronto". Ma il chirurgo è stufo: "Non voglio la gogna in aula, l'ho già subita per le multe alla Panda di mia moglie. Se Pd e Sel non sono con me non servirebbe". Le opposizioni guardano da fuori. Roberta Lombardi, deputata romana dei 5Stelle: "Si stanno uccidendo tra loro, il Pd è un partito cattivo". Oggi il pre-

sidio, con scontenti del Pd e Sel, e cittadini vari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trincea Salta l'intervista da Fazio e prova a evitare la conta in Consiglio: "Non voglio la gogna dell'aula". Orfini lo affronta su Facebook: "Smentisca le minacce"

Le date

Giovedì scorso, **Ignazio Marino** ha annunciato le sue dimissioni da sindaco di Roma

12 ottobre
L'addio dovrebbe essere formalizzato domani

1 novembre
Scadono i 20 giorni in cui può ritirare le dimissioni



Il bivio
Ignazio Marino nei corridoi del Campidoglio. A sinistra, Matteo Renzi e Matteo Orfini
Ansa/LaPresse



Peso: 37%